

Pacta Veneta. A chronology in four steps

Pacta Veneta is the usual name for a series of international agreements or covenants, mainly concerning boundaries, agreed upon in the middle ages between the doges of Venice and kings or emperors ruling on the mainland.

712 ca., *terminatio Liutprandina*

Johannes Diaconus (965 ca.-after 1018) mentions an agreement between the first doge, Paulicius, and the Langobard king Liutprand, which led to stone markers being set on the boundaries between the meagre Venetian territories along the shore, and the Langobard duchy on the mainland.

As Roberto Cessi argued in the early XX century, this is mere legend. To begin with, no independent Venetian doge existed at the time; moreover, no other information exists about agreements around that time between the Langobards and the Byzantines, who governed the *Venetia maritima*. A setting of boundaries (*terminatio*) may well have taken place, but by unilateral action by Byzantine officials, the reign of Liutprand being a mere chronological reference.

751, *largitio Astolfina*

In this year, the Langobards led by the new king Astulf conquered Byzantine Ravenna. It seems that the poor salt-marshes where the Venetici lived were of little interest to him: later documents mention his *largitio* (concession) which acknowledged the boundaries set in the time of Liutprand.

812 ca., *pax Nikephori*

The Byzantine emperor Nikephoros I Logothetes (emperor since 802, died 811) had aimed for a long time at settling matters between the eastern Empire and the expanding kingdom of the Franks, who had conquered the Langobard kingdom of Italy in 774. The Frankish king and Holy Roman emperor Charles the Great (742-814, emperor since 800) and the new Byzantine emperor Michael I Rangabes (emperor 811-813, died 844) finally formalised the pact at Aquisgrana around 812. No ambassador from Venice was present.

The agreement acknowledged Charles' office as emperor in the west and defined boundaries between the two Empires, with special attention to the north-Adriatic. The *Venetia maritima* was declared a Byzantine possession (although neither part aimed at questioning its factual independence) and its boundaries confirmed as those settled in the *terminatio Liutprandina* and the *largitio Astolfina*.

840, *pactum Lotharii*

When Lothar II (795-855) was crowned Holy Roman emperor in 840, the Venetian doge Petrus Tradonicus (doge 836-864) obtained a confirmation of the chapters about *Venetia maritima* in the *pax Nikephori*. It was the first time (but far from the last) that Venice negotiated with the highest authorities from a position of equality.

Since then, the pacts between Venice and the Holy Roman emperors were formally confirmed at every succession.

It is interesting to note that renewal of the pacts took place after a new emperor was crowned, but not after a new doge was elected. It is a sign of the radical difference between the Venetian and the imperial idea of the power of government.

The Empire did not separate the private from the public sphere of interests; therefore, although the Empire was a universal institution, it was identified with the person of the emperor, and when the individual who had stipulated the agreement died, the agreement itself needed to be renewed.

The Venetians instead considered the ducal office as an abstract entity, strictly public in nature, which did not cease to exist when its holder changed; the death of a doge would not void the agreements he had stipulated on behalf of the public during his office.

Pacta Veneta. Una cronologia in quattro fasi

Pacta Veneta è il nome comunemente usato per la serie di accordi o trattati internazionali, aventi ad oggetto principalmente i confini, stipulati nel medioevo tra i dogi di Venezia e gli imperatori o i re che governavano la terraferma.

712 circa, *terminatio Liutprandina*

Giovanni Diacono (965 ca.-dopo il 1018) fa cenno ad un accordo tra il primo doge, Paulicio, e il re longobardo Liutprando, cui conseguì l'apposizione di cippi di pietra lungo i confini tra gli smilzi territori veneziani lungo la costa e il ducato longobardo sulla terraferma.

Come Roberto Cessi ha dimostrato negli anni Quaranta del Novecento, si tratta di pura leggenda. Anzitutto, non esisteva all'epoca un doge veneziano indipendente; inoltre, non ci sono altre notizie di accordi stretti all'epoca tra i Longobardi e i Bizantini, che governavano la *Venetia maritima*. Un'apposizione di termini (*terminatio*) può ben essere avvenuta, ma per iniziativa unilaterale da parte di ufficiali bizantini, mentre il regno di Liutprando rimaneva un mero riferimento cronologico.

751, *largitio Astolfina*

Questo è l'anno in cui i Longobardi, condotti dal nuovo re Astolfo, conquistano Ravenna bizantina. Sembra che le povere lagune salmastre dove vivevano i Venetici avessero per lui scarso interesse: documenti successivi menzionano la sua *largitio* (concessione), che riconosceva i confini tracciati al tempo di Liutprando.

812 circa, *pax Nikephori*

L'imperatore bizantino Niceforo I Logoteta (imperatore dall'802, morì nel 811) aveva mirato a lungo a comporre le controversie tra l'Impero d'oriente e il regno in espansione dei Franchi, i quali avevano conquistato nel 774 il regno longobardo d'Italia. Il re franco e Sacro romano imperatore Carlo Magno (742-814, imperatore dall'800) e il nuovo imperatore bizantino Michele I Rangabe (imperatore dall'811 all'813, morì nell'844) finalmente formalizzarono il patto ad Aquisgrana attorno all'812. Non era presente alcun ambasciatore veneziano. L'accordo riconosceva la carica imperiale di Carlo in occidente e definiva i confini tra i due Imperi, con speciale attenzione all'Adriatico settentrionale. La *Venetia maritima* era dichiarata possesso bizantino (anche se nessuna delle due parti intendeva metterne in dubbio l'indipendenza di fatto) e i suoi confini furono riconfermati secondo quelli fissati nella *terminatio Liutprandina* e nella *largitio Astolfina*.

840, *pactum Lotharii*

Quando Lotario II (795-855) fu incoronato Sacro romano imperatore nell'840, il doge di Venezia Pietro Tradonico (doge dall'836 all'864) ottenne la conferma dei capitoli riguardanti la *Venetia maritima* nella *pax Nikephori*. Fu la prima volta (ma non certo l'ultima) in cui Venezia negoziò con le maggiori potenze su un piano di parità.

Da allora, i patti tra Venezia e il Sacro romano impero furono formalmente riconfermati ad ogni successione.

E' interessante notare che il rinnovo dei patti aveva luogo dopo l'incoronazione di un nuovo imperatore, ma non dopo l'elezione di un nuovo doge. E' un sintomo della radicale differenza tra la concezione veneziana e quella imperiale del potere di governo.

L'Impero non distingueva tra la sfera degli interessi privati e di quelli pubblici; quindi, per quanto l'Impero fosse un'istituzione universale, veniva identificato con la persona dell'imperatore, e quando l'individuo che aveva stipulato l'accordo moriva, l'accordo stesso doveva essere rinnovato.

I Veneziani invece consideravano l'ufficio ducale come un'entità astratta, rigorosamente giuspubblicistica, che non cessava di esistere per la sostituzione del suo titolare; la morte del doge non rendeva nulli gli accordi che aveva contratto nella sua qualità pubblica durante la carica.

Text / Testo

840, 23 febbraio. *Pactum Lotharii*, in *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriore al Mille*, 1, Secoli V-IX, a cura di Roberto Cessi, Padova: Gregoriana, 1942 (2°), pagg. 101-108, pag. 107

cap. 26

De finibus autem Civitatis novae statuimus, ut, sicut a tempore Liuthprandi regis terminatio facta est inter Paulitionem ducem et Marcellum magistrum militum, ita permanere debeat, secundum quod Aistulfus ad vos Civitatinos largitus est.

English translation

ch. 26

And about the boundaries of Cittanova we decree that they must remain as they are, like in the settlement made at the time of king Liutprand between the doge Paulicis and the *magister militum* Marcellus, according to the concession made to you by Astulf.

Traduzione italiana

cap. 26.

E riguardo ai confini di Cittanova stabiliamo che debbano restare come sono, secondo la confinazione fatta al tempo del re Liutprando tra il doge Paulicio e il *magister militum* Marcello e secondo la concessione fattavi da Astolfo.

Sources / Fonti

Pacta Veneta, a cura di Roberto Cessi, 1, *Pacta Carolina*, «Archivio veneto», s. 5, 3, 1928, pagg. 118-184; ; 2, *Dal pactum Lotharii al foedus Ottonis*, s. 5, 5, 1929, pagg. 1-77; poi in ROBERTO CESSI, *Le origini del ducato veneziano*, Napoli: Morano, 1951, pagg. 175-243, 245-321

Essential bibliography / Bibliografia essenziale

ROBERTO CESSI, *Il pactum Lotharii del 840*, «Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti». Classe di scienze morali, lettere e arti, 99, 1939-40, pagg. 1111-1149